

BANCHE IN PRESSING PER IL SALVATAGGIO DELLA SOCIETÀ DI COSTRUZIONI FINITA IN CONCORDATO FALLIMENTARE

Salini-Impregilo pronta per Astaldi

(Follis a pagina 8)

IL GRUPPO GUIDATO DA PIETRO SALINI È CONSIDERATO L'UNICA CHANCE DI SALVATAGGIO

Salini-Impregilo verso Astaldi

Banche in pressing per il matrimonio. Il colosso italiano ammette: si tratta di uno dei dossier che stiamo valutando. Probabile la garanzia sul completamento delle opere, in primis la M4 di Milano

DI MANUEL FOLLIS

L'assedio va avanti da giorni. Da una parte ci sono le banche creditrici di Astaldi e dall'altra c'è Salini-Impregilo, considerata l'unica società in grado di salvare il gruppo di costruzioni finito in concordato. Per giorni la società guidata da Pietro Salini ha fatto muro di fronte alle pressioni, ma pian piano, contemporaneamente all'aggravarsi della situazione di Astaldi, in quel muro si è aperta una breccia che ora va allargandosi. Ieri c'è stato l'ennesimo incontro tra gli istituti di credito e un team di legali sarebbe già al lavoro sul dossier. L'ipotesi che Salini-Impregilo scenda in campo su Astaldi si è fatta così concreta che la società è stata costretta a diffondere un comunicato apparentemente generico nel quale spiega che «nell'ambito della strategia di consolidamento della propria posizione di leadership nel settore delle grandi opere infrastrutturali valuta continuamente ogni opportunità di crescita». Per questo, e in linea con tale strategia, Salini-Impregilo «sta seguendo con attenzione le evoluzioni riguardanti società operanti nel settore delle costruzioni all'estero e in Italia, e tra queste anche il gruppo Astaldi, con l'obiettivo di valutare ogni possibile opzione coerente con i propri obiettivi di disciplina finanziaria e creazione di valore

per i propri stakeholders». A oggi, conclude la nota, «non è stata assunta alcuna determinazione in merito». Determinazioni per le quali però sarebbe ormai solo questione di tempo. Il primo passo sarà la probabile decisione di Salini-Impregilo di farsi carico della realizzazione delle opere nelle quali è coinvolta con Astaldi, in primis la M4 di Milano. Proprio ieri il sindaco del capoluogo lombardo, Giuseppe Sala, ha chiesto rassicurazioni sulla prosecuzione dei lavori della nuova metropolitana, rassicurazioni arrivate dalla società concessionaria. Ma le reali rassicurazioni arriverebbero qualora un gruppo come Salini-Impregilo si facesse carico del futuro dell'opera e questo dovrebbe avvenire a giorni. Che da qui si passi al matrimonio non è scontato e tutte le banche coinvolte ricordano che l'operazione non è facile. Uno dei nodi che preoccupa gli istituti di credito è la presenza dei possessori di bond, molti dei quali potrebbero essere nelle mani di hedge fund poco propensi ad accettare di uscire dalla partita Astaldi senza guadagni. Il tempo stringe, però. Il titolo (che ieri ha recuperato il 3,5% a 0,4244 euro) nell'ultimo mese ha perso più del 70% e non a caso Consob ha prorogato fino a oggi il divieto temporaneo di vendite allo scoperto in assenza della disponibilità dei titoli. Martedì invece S&P ha tagliato il rating di Astaldi a D da CCC-

e ha espresso lo stesso giudizio anche per le obbligazioni senior non garantite, da 750 milioni. La revisione del giudizio di merito creditizio viene fatta a seguito della comunicazione dello scorso 28 settembre con cui Astaldi annunciava il cosiddetto «concordato in bianco». Circostanza che la casa di rating statunitense equipara a un default. Una nota della società di costruzioni ieri ha ribadito che la procedura di «concordato preventivo in continuità» ha lo scopo, tra l'altro, di garantire la regolare prosecuzione dei lavori nei cantieri, oltre che tutelare i creditori e preservare il patrimonio aziendale. Astaldi ha spiegato che l'azione di S&P di declassare il rating a D segue la decisione della società di presentare domanda di concordato e S&P valuta la situazione attuale del gruppo al pari di un default «poiché la richiesta di concordato preventivo implica la sospensione dei pagamenti rivenienti da tutti gli impegni pregressi alla data di presentazione della domanda di concordato, salvo espressa autorizzazione del tribunale, durante il periodo del concordato». Astaldi però ha precisato che tutti i pagamenti maturati relativi alle obbligazioni emesse sono stati regolarmente pagati e che il declassamento a D, default, non è quindi in nessun modo da assimilare ad uno stato di fallimento. (riproduzione riservata)



